

# ERA NUOVA

QUINDICINALE ANARCHICO

Anno VII - N. 7 - 1 Maggio 1950

Lire 15

Periodico della Federazione Anarchica Piemontese (F. A. I.) - Redazione ed Amministrazione: Torino - Corso P. Oddone, 22 - Tel. 54.692

ABBONAMENTI: Annuo L. 300 - Semestrale L. 150 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

## Primo Maggio 1950

Di solito — in occasione del Primo Maggio — si volge uno sguardo alla situazione, si fa un breve bilancio di ciò che è stato compiuto, si enunciano propositi per l'avvenire, si constata gli errori commessi (da noi e dagli altri), si rimpiangono le occasioni perse.

Questo Primo Maggio 1950, se dovessimo sviluppare tutti i punti sopra accennati, ci farebbe riempire l'intero giornale. Vediamo quindi di esaminare brevemente qualche lato particolare di ogni singolo argomento.

### SITUAZIONE INTERNAZIONALE

E' quella che tutti conosciamo. Il mondo è diviso in due blocchi fra loro nemici ed il loro antagonismo ha dirette ripercussioni nella politica interna delle nazioni, interferendo in maniera decisiva sull'indirizzo dei governi e sull'atteggiamento dei partiti.

L'antagonismo dei due blocchi si manifesta con la cosiddetta « guerra fredda »: campagne giornalistiche, discorsi allarmistici di ministri, minacce e ricatti d'ogni genere. Intanto, da una parte, l'America perfeziona e potenzia i suoi mezzi di difesa — e più quelli di offesa — arma le nazioni che è riuscita ad attrarre nella propria orbita, le aiuta finanziariamente, le influenza in ogni modo. Dall'altro lato la Russia non fa economie sugli stanziamenti militari e organizza i suoi stati satelliti in modo da poter disporre di mezzi di difesa — e di attacco — non inferiori a quelli del blocco avversario. In più essa dispone, per il suo gioco, dei partiti comunisti che negli stati occidentali lavorano... per l'oriente.

La nostra posizione, come anarchici, è distante sia dall'uno, come dall'altro blocco. Sappiamo che a conclusione di questi antagonismi, di questa « guerra fredda », vi sarà il conflitto armato, la vera guerra.

E sappiamo che la guerra rappresenta il disastro maggiore per i popoli, per i lavoratori, per i diseredati, che dovranno combattere e morire per difendere gli interessi dei ricchi, dei governanti, del capitalismo. Per i lavoratori, per i diseredati, per gli sfruttati non v'è differenza fra il capitalismo a proprietà privata degli stati borghesi ed un « capitalismo di stato » che accentra tutte le forze produttive in un organismo — lo stato — che non elimina lo sfruttamento e rafforza la sua struttura autoritaria e dittatoriale.

I popoli che hanno vera coscienza dei propri interessi e che intendono combattere per la loro effettiva emancipazione e per la vera libertà, non possono farsi strumenti passivi nelle guerre fra gli stati, ma agire sul terreno della rivoluzione.

Su questo terreno noi anarchici ci siamo sempre trovati al loro fianco, al fianco dei popoli che insorgono contro i loro oppressori per abbattere privilegi e autorità: sulle barricate della Comune di Parigi nel 1871, nelle piazze di Mosca e di Pietroburgo nel 1917, a Barcellona nel 1936.

Ogni altro terreno non è il nostro.

### SITUAZIONE ITALIANA

In Italia abbiamo cacciato la monarchia, ma la repubblica ha segnato il trionfo dei capitalisti e dei preti.

La repubblica italiana — nata dal compromesso — non poteva portarci a risultati diversi. Se la monarchia, quand'era il momento, fosse stata cacciata, nell'Italia del nord, a furor di popolo, ne sarebbe sorta evidentemente una repubblica molto diversa da quella uscita dal gioco legalitario delle urne.

Capitalisti e preti hanno saputo profittare, da pari loro, della situazione diventata per essi insperatamente così favorevole. E la reazione procede oggi a grandi passi.

I parlamentari di sinistra strillano perché Scelba, con semplici provvedimenti di polizia, si mette contro le leggi e contro lo stesso spirito della costituzione. Ma non sanno — i signori parlamentari — che le leg-

gi non contano un bel niente, mentre ciò che conta è la coscienza dei propri diritti e la forza di saperli far rispettare? Non sanno che vi possono essere leggi liberissime, in una nazione, ed un popolo debole che non sa farle applicare; e leggi restrittive e reazionarie che i governi si prendono guardia di richiamare in vigore perché provocherebbero la ribellione di un popolo forte e cosciente?

Purtroppo il popolo italiano ha oggi perduto molta della sua forza e — di questo passo — sta smarrendo anche la sua coscienza.

Occorre che si riprenda, sia deciso a non tornare indietro ed a resistere agli assalti della reazione con ferma volontà. In questa lotta noi anarchici lo animeremo senza tregua, gli additeremo le vie sicure per non farsi travolgere dalla reazione, per affermarsi e per vincere. Occorre però che sappia liberarsi dall'influenza dei capi e dei partiti e agisca direttamente, da sé, massa attiva e cosciente e non già passiva massa di manovra nelle tattiche complicate della politica internazionale.

### OBIETTORI DI COSCIENZA

Una vivida luce, in tanto grigiore della vita italiana, ci è venuta da alcuni giovani che, chiamati sotto le armi, hanno opposto un deciso rifiuto ad addestrarsi per prepararsi alla guerra.

Pietro Pinna fu il primo giovane che fece appello alla propria coscienza per disobbedire alle leggi che volevano insegnargli ad uccidere i propri fratelli. Il suo esempio fu seguito da Elevoine Santi, giovane studente, e recentemente un giovane nostro compagno, Piero Ferrua, si è rifiutato di vestire la divisa di marinaio perché anarchico e contrario alla guerra.

Questi tre episodi li mettiamo, quest'anno, nel bilancio attivo della propaganda antimilitarista e dell'azione contro la guerra. Nel prossimo anno di quanti giovani sarà aumentato il numero?

### IL MOVIMENTO ANARCHICO

L'esame della situazione italiana non sarebbe completo — e pecherebbe di ricchezza — se non dicessimo qualche cosa anche nei riguardi del nostro movimento.

La Commissione di Corrispondenza della F.A.I. (Federazione Anarchica Italiana), nominata al Congresso di Livorno nell'aprile del 1949, non si è trovata in grado di funzionare e non ha funzionato. I compagni che la componevano si sono in gran parte ritirati e chi è rimasto non si è sentito autorizzato a svolgere un qualsiasi lavoro. Nessun piano di lavoro — del resto — è affidato alla C.d.C. nel nostro movimento, ma solo opera di coordinamento fra i gruppi e le federazioni, per comunicazioni, iniziative, studi e proposte, in modo che vi sia un principio d'intesa fra i compagni delle diverse località.

Questo lavoro non è stato svolto e il movimento, nel suo insieme, ne ha sofferto. Niente di male, infine, se i compagni avessero tenuto fra loro i necessari contatti in uno spirito di reciproca comprensione e di solidarietà.

Invece si è venuto delineando, in mezzo a noi, uno stato d'animo che attribuisce questa specie di parentesi, nell'attività efficiente del nostro movimento, alla mancanza di un preciso orientamento sui principali problemi ed all'assenza di una effettiva organizzazione.

Alcuni giovani hanno preso posizione nell'intento di trovare un rimedio — secondo essi — alle deficienze lamentate.

A Milano si formò un Gruppo — chiamato Milano I — che ritenne utile porre di fronte ai compagni il problema dei rapporti fra « anarchismo e movimento dei lavoratori », prendendo l'iniziativa di indire due Convegni Studio (tenutisi a Milano e a Bologna) per una trattazione approfondita di tale argomento. Fatica nobile e, anche secondo noi, utilissima.

In Toscana e nel Lazio si è lavorato invece su un altro terreno e con

altri scopi. Quei giovani, molto impazienti, hanno cercato di... bruciare le tappe. Dopo essersi costituiti in « Comitato interregionale Tosco-Laziale », hanno intrapreso un'azione tendente — come fu pubblicamente dichiarato — ad « iniziare alla base un paziente lavoro di restaurazione teorica, allo scopo di rianimare i compagni disorientati o ideologicamente deboli ».

Poi sono stati formulati alcuni « punti », chiamati « linee generali per una dichiarazione di principi », con l'aggiunta di un « patto federativo » che detta le norme per l'unione dei Gruppi in Federazioni Regionali. Intanto nel Lazio — su tali basi — si è costituita l'« Unione Anarchica Laziale », indipendentemente dalla già esistente Federazione Laziale.

Non è finito. Con una critica all'indirizzo della rivista « Volontà » si è concluso che il contenuto degli scritti di questa rivista non poteva essere considerato anarchico e si è apertamente affermato di « non avere ormai più niente di comune » con i compagni che seguono in Italia quell'indirizzo.

Abbiamo riassunto i fatti con molta obiettività. Ora ci permettiamo alcune considerazioni.

Si vuol dare alla F.A.I., anzitutto, una forma di « organizzazione » che è incompatibile con i caratteri fondamentali del movimento anarchico. Gli anarchici — hanno già osservato i compagni redattori di « Volontà » — si possono associare solo in libertà.

Si definisce l'anarchismo — e si preferisce usare l'appellativo di comunismo anarchico — come « ideologia della classe operaia e contadina » e si vedono soltanto negli antagonismi di classe e nella crisi della società capitalista, giunta alla sua fase estrema dell'imperialismo, le

premesse per l'atto rivoluzionario. Questi concetti — di sapore ortodossamente marxista — sono stati dal pensiero anarchico superati e cioè intesi in un insieme di critica più profonda, più estesa, più rispondente alla realtà e agli insegnamenti della storia.

Si vogliono fissare « orientamenti », « piani » e « soluzioni definite » senza tener conto di ciò che il nostro Malatesta, a questo proposito, ebbe ad osservare: « per conto mio, io credo che non vi sia "una soluzione" ai problemi sociali, ma mille soluzioni diverse e variabili, come è diversa e variabile, nel tempo e nello spazio, la vita sociale ».

La nostra personale concezione del movimento anarchico — libero ad ogni aperta discussione su tutti i punti che interessano il nostro pensiero — non troverebbe, in fondo, ragioni per respingere da noi quei compagni che hanno idee diverse, su determinate tesi, dalle nostre. Vorremmo però che questi compagni lasciassero, anche a noi, la facoltà di pensare, su quelle particolari tesi, diversamente da loro.

Invece — ed è questo il punto che più ci addolora e ci sorprende — coloro che enunciano quel complesso di « orientamenti » cui abbiamo sopra accennato, affermano recisamente che al di fuori delle loro tesi non ammettono intese. O si accettano — e si è considerati compagni — o non si accettano, quelle tesi, e allora non si intende avere — con chi non le accetta — più nulla di comune.

Questo assolutismo, questo esclusivismo, questo spirito di intolleranza non deve e non può esservi fra « anarchici ».

Siamo anarchici appunto perché nemici del dogma, perché rispettosi della libertà di pensiero e di giudizio dei nostri compagni, ai quali ci sentiamo legati da fraterna, affettuosa solidarietà in quanto tendiamo a raggiungere, sostanzialmente, gli stessi fini, lottando contro gli stessi nemici.

Italo Garinei

## SVEGLIARE la coscienza rivoluzionaria

Ogni periodo storico è segnato da un cambiamento. Questo cambiamento caratterizza il trasformarsi dei costumi, mentalità, forma di vita e struttura di governo. Quest'ultima è la più lenta a mutarsi perché interessi, ambizioni, privilegi si sono legati saldamente.

Nuove esigenze si vengono mano a mano formando nella vita delle popolazioni, col progredire delle scoperte e col perfezionarsi degli strumenti di lavoro, nuove correnti d'idee si diffondono e nuove forme sociali domandano di adeguarsi ai tempi.

Questa spinta verso il nuovo viene però ostacolata dalle vecchie strutture sociali e da quelle leggi che risultano ormai sorpassate dall'incalzare degli eventi.

Il vecchio è di ostacolo al nuovo.

Il vecchio mondo, finché ne ha la forza, s'impone con le sue idee, le sue

tradizioni e soffoca l'energia evolutiva del nuovo mondo che cerca di affermarsi. Quanto dura questo stato di tensione?

Durerà fino al momento in cui le forze giovani abbiano acquistato, oltreché la coscienza, anche la forza per riuscire a trionfare. E si avrà così l'urto inevitabile, la rivoluzione, che è la manifestazione esteriore del lavoro sotterraneo giunto a maturazione.

In questi fenomeni sociali quale parte giocano le masse, il popolo?

Si è accennato alla coscienza che il mondo giovane acquista per sostituirsi al vecchio, ma è proprio vero che le masse abbiano sempre piena consapevolezza di quello che stanno per compiere o che già hanno compiuto?

Le masse sentono istintivamente che « qualche cosa non va », ma è difficile, di solito, che il popolo sia guidato dal proprio istinto. Interferiscono infatti « altre correnti » che assecondano il movimento delle masse, nella prima fase, per elevarsi poi a classi dirigenti fino a diventare in ultimo caste dominanti e quindi opprimenti.

Queste « correnti » che assecondano i moti popolari hanno la « coscienza » delle crisi e sanno che il vecchio mondo deve cedere il passo al nuovo. Pertanto dirigono il popolo verso quella strada che loro torna più utile e lo adoperano come massa di urto, di rottura e di manovra. Lo dirottano verso le loro particolari finalità, volgendo a loro favore le conquiste raggiunte.

Fino a quando le cose dovranno procedere in tal senso? Come fare per modificare questo andamento storico?

Una cosa sola è necessaria: la consapevolezza dei veri e diretti attori della rivoluzione.

Occorre svegliare la coscienza degli uomini.

Noi anarchici conosciamo in qual modo si elimineranno i mali sociali e pensiamo che l'uomo anela alla libertà. Dobbiamo perciò indicare la via da seguire per eliminare i mali e per assicurare la libertà agli uomini. Ma questa strada devono seguirla spontaneamente, gli uomini che lottano per la giustizia e per la libertà, né dobbiamo costringerli a seguire le nostre convinzioni. Altrimenti diverremmo guide, dirigenti, capi.

Dobbiamo rendere partecipi dei nostri studi, delle verità da noi investigate, tutti quanti. Rendere accessibile il nostro pensiero al maggior numero possibile di persone.

Lo svegliarsi della coscienza sospingerà il popolo a lottare per la libertà. Al di fuori dei teorici, dei condottieri, dei dirigenti di qualsiasi specie.

Per non ricadere nelle paurose rivoluzioni della storia.

G. PROCACCINI

## SIGNIFICATO DEL PRIMO MAGGIO

Noi anarchici non dobbiamo dimenticare, in questo Primo di Maggio, la tragedia dei martiri di Chicago, portati alla forca nell'anno 1887. Siamo noi anarchici, in questo secolo ventesimo, i soli che manteniamo alta la fiaccola della completa emancipazione di tutti i proletari del mondo intero.

Oltre ai martiri di Chicago dobbiamo pure ricordare tutte le vittime cadute per la libertà. E' pieno il mondo di tali vittime. Di atroci delitti contro la libertà di pensiero e di azione sono colpevoli non solo i governi delle cosiddette democrazie, ma anche i governi dei regimi totalitari — rossi o neri — che popolano le galere e i campi di concentramento di migliaia di nostri fratelli rei soltanto di non rinnegare la loro fede nella giustizia umana e il loro amore per la libertà.

Il nostro pensiero deve andare oggi al martoriato popolo spagnolo che dopo la sconfitta subita, col trionfo della reazione in quella eroica Spagna proletaria, è oggi sotto il giogo della feroce dittatura di Franco.

Dobbiamo ricordare il nostro compagno Camillo Berneri, corso in Spagna ad animare la lotta per la rivoluzione, ed assassinato, in quella gloriosa città di Barcellona che era la roccaforte dell'anarchismo internazionale, dai sicari di coloro che si vantano di rappresentare un principio di elevazione sociale. Nel nome di Berneri noi ricordiamo pure le migliaia di caduti nelle tragiche giornate della lotta proletaria ed anarchica in Barcellona.

I caduti di Barcellona si ricollegano a tutti i caduti nelle lotte rivoluzionarie, si ricollegano ai caduti della Comune di Parigi, si ricollegano ai massacrati in tutte le rivolte proletarie che la storia ci ricorda.

Il nome di Camillo Berneri riassume tutte le vittime immolate per la causa dell'emancipazione da ogni schiavitù e da ogni tirannia, riassume tutti i caduti per l'ideale nostro, tutti i caduti per l'anarchia.

N. VENTURINO





# Lo stato, l'individuo e la società

Per noi anarchici lo stato, personificazione dell'autorità, è l'unico nemico tangibile che combattiamo. Ma non lo combattiamo per rimpiazzarlo con un altro stato di denominazione differente. Lo stato si riconosce immediatamente per la sua autorità assoluta denominata *sovranità*. Sia pure socialista, comunista, federalista o categoricamente totalitario, lo stato assume tutti i poteri sulla massa e sull'individuo, e a noi libertari questo è sufficiente per sapere che cosa possiamo sperarne. Non crediamo allo stato perfetto, benevolo, giusto, patrocinatore della felicità generale. Né la libertà, né la felicità saranno mai possibili con uno stato organizzato per governare, qualunque esso sia.

La storia ci ha insegnato come procede l'autorità per sottomettere l'individuo. L'uomo non era primitivamente una bestia da preda, la sua tendenza sempre fu libertà e lavoro. Sappiamo con certezza come principiarono le civiltà che si sono sviluppate l'una dopo l'altra da sei o otto mila anni in poi, cioè unicamente per mezzo del lavoro e della libertà. Fu solo quando la prosperità accrebbe, quando il gruppo pacifico di agricoltori e di artigiani aveva già edificato numerosi centri, accumulato importanti provvigioni, inventato e fabbricato numerosi oggetti indispensabili alla vita, che apparve il guerriero. Il conquistatore, l'antennato del patrio, del nobile, dell'aristocratico, stabili allora la sua autorità, formò lo stato e impose le sue credenze religiose.

Così l'origine dello stato si identifica con l'origine della più iniqua spogliazione, col sorgere della guerra nella sua forma più brutale. Ed anche là dove lo stato prese aspetti di pseudo-democrazia, l'autorità e l'oppressione da esso esercitata non furono minori di quelle praticate nello stato guerriero e conquistatore.

Chi parla di stato parla dunque di oppressione, in tutte le sue forme e manifestazioni, politiche, economiche, morali, religiose. Lo stato è l'oppressore tipico dell'individuo e della massa!

\*\*\*

Ma i discorsi ditirambici sullo stato non sono sufficienti per noi, compagni cari, ed avendo accettato che lo stato è l'unico nemico nostro, si deve andare a fondo e tagliare le innumerevoli teste dell'idra che sempre rinascono se ne lasciamo una viva. Il pericolo è di non tagliare la testa bene, e di lasciarle una possibilità di crescere di nuovo.

Max Stirner, del quale abbiamo parlato in un precedente numero, è secondo me l'unico ragionatore che abbia segnalato questo pericolo. Egli va ancora più a fondo quando fa capire che il limite della libertà non è né lo stato, né il governo, ma la *società* (commentato da Han Riner in pagine ammirevoli). Il metodo di ragionamento dello Stirner è forse troppo astratto per essere seguito dal cittadino qualunque, il suo « sistema politico », se ce n'è uno nella sua opera, è troppo scoraggiante per attrarre l'attenzione definitiva dell'uomo in cerca di una posizione politica. Stirner, lo sappiamo, si è pronunziato contro tutte le organizzazioni, statali e non statali, con ragionamenti che secondo la nostra logica sono pienamente accettabili. Egli colloca l'individuo, contrariamente a Carlo Marx, al primo piano invece dello stato, che egli rappresenta sempre come un mostro divoratore.

Noi anarchici dell'epoca presente non possiamo pigliare Stirner al suo punto di partenza, ma dobbiamo ritornare ai suoi principi, esaminarli a fondo, ed estrarne le verità che contengono. Stirner per me è uno dei più forti pensatori, è colui che per la prima volta si è levato contro l'oppressione dei partiti, che ci ha rivelato il loro particolare scopo e ci ha offerto un campo da studiare più vicino alla realtà: l'individuo e i suoi diritti naturali.

Certo è che gli anarchici di tendenza individualista, con un secolo di sviluppo, benché diffidino dell'organizzazione come tale, ammettono tuttavia la necessità di una certa forma sociale, o

unione autonoma, nella forma di gruppo, comune o federazione, organizzata su un principio anti-autoritario, e particolarmente colla condizione che i partecipanti siano di pieno accordo e riuniti in completa affinità. Ciò di cui hanno paura è di una organizzazione che funzionasse con obblighi o doveri imposti. Stirner su questo punto è molto chiaro. Stirner è stato presentato come il padre del sindacalismo (vedere Ettore Zoccoli ed anche Roberto d'Angiò. Egli propone, invece di una società autoritaria, una associazione o unione di « egoisti ». Il più curioso è che ammette che tale unione poteva togliergli certe libertà, ma che doveva compensarle con altre libertà. (... *dafür gewach sie Mir aber andere Freiheit*). Ma lasciamo, per oggi, questa discussione su Stirner.

\*\*\*

Lo scopo dell'anarchia non è soltanto la soppressione della violenza statale per mezzo di una rivoluzione, è ugualmente la rieducazione della personalità umana e della massa, la formazione di un nuovo tipo d'uomo libero, cosciente e responsabile. In una

## PIERO FERRUA dinanzi al Tribunale Militare

Il giorno 3 aprile comparve, dinanzi al Tribunale Militare di Marina, alla Spezia, il compagno Piero Ferrua, di Sanremo, imputato di rifiuto d'obbedienza perché — chiamato alle armi — dichiarò di non voler vestire la divisa né di voler fare il servizio militare, in coerenza ai suoi principi anarchici.

Dagli atti dell'istruttoria è risultato che il giorno 11 marzo si rifiutò, per ben tre volte, di ritirare il vestiario e di passare in riga con le altre reclute.

Nel corso degli interrogatori il compagno Ferrua aveva dichiarato testualmente:

« Preciso che non intendo prestare servizio militare per la mia decisa avversione al militarismo e alla guerra, sua diretta conseguenza. Questa mia decisione è il prodotto delle mie convinzioni anarchiche e del mio istintivo spirito di antidisdisciplina ».

Aveva inoltre aggiunto: « Non riconosco come legittimo l'obbligo imposto dalla Costituzione al cittadino di prestare servizio militare, perché, per i motivi che ho esposto, non riconosco alla maggioranza dei cittadini il diritto di imporre tale obbligo ».

Queste sue dichiarazioni furono dal Ferrua pienamente e fermamente riconfermate all'udienza.

Alla difesa sedevano gli avvocati Filippi, di la Spezia, e Bruno Segre di Torino.

Il processo si presentava con caratteri assai diversi da quello, notissimo, di Pietro Pinna, poiché questa volta l'imputato non si appellava soltanto alla sua coscienza ed alle proprie convinzioni contrarie ad ogni forma di violenza; questa volta un giovane si richiamava al suo pensiero di anarchico e di ribelle alle vigenti istituzioni politiche e sociali.

I difensori avevano quindi bisogno di impostare la discussione sul valore dei concetti anarchici, dimostrando come dalle premesse dei nostri principi ne conseguiva la piena giustificazione per una obiezione di coscienza veramente sentita e logica. Furono quindi citati, come testimoni a difesa, oltre all'onorevole Calosso e al prof. Marcucci — che dovevano lumeggiare l'alto significato morale della obiezione di coscienza — anche compagni nostri in grado di far conoscere le basi fondamentali del pensiero anarchico nei riguardi dei concetti di patria, di guerra e di militarismo.

Fu escluso il teste prof. Marcucci e furono accolti come testi a difesa soltanto l'on. Calosso e il compagno Ugo Fedeli.

La testimonianza di Fedeli fu utile per far conoscere la mentalità degli

società anarchica il conflitto fra la comunità e l'individuo non dovrà né potrà sussistere. L'organizzazione libertaria (se così la volete chiamare) non potrà imporre all'individuo, che ha reso libero, un modo di vedere e di fare. Per lo stesso fatto che l'organismo sociale sarà anarchico, l'accordo dovrà risultare senza possibilità di ricorso alla violenza... e alla fucilazione per una semplice dissidenza. I caratteri della società futura sviluppata nel senso veramente anarchico saranno dunque dal lato economico: l'abbondanza risultante di un lavoro razionale ottenuto coll'istaurazione di una organizzazione industriale e agricola scientifica, cioè metodica, sistematica e razionale e, sopra tutto, dal lato morale: l'affrancamento integrale dell'individuo. Affrancamento nel senso di liberazione dalle credenze e dalla morale borghese, dalla servilità, dai vizi, e particolarmente da ogni forma di autoritarismo.

Non possiamo accettare l'autoritarismo in nessuna delle sue manifestazioni coercitive. Vogliamo una società nella quale l'uomo sia finalmente e pienamente libero, possa liberamente agire e guidarsi, seguendo i propri impulsi, fortemente sentiti, con un proprio senso sviluppato e razionale di responsabilità, solidale con i suoi simili in virtù di un sentimento di solidarietà spontanea, libera, non imposta.

E. BERTRAN

## GENOVA

### La sottoscrizione pro arrestati

Somme pervenute al Comitato dall'1 al 31 marzo 1950:

Voltri: a m. Fazio (scheda 57) 5.700 — Pegli: a m. Porcelli (sch. 51) 2.450; a m. Basi (sch. 52) 550 — Sturla: a m. Camilli (Gr. anarchico) 1.500 — Bibbiana: Vannini 100 — La Spezia: a m. Bellani (Operai Off. Costr. in ferro) 700 — Mestre: a m. Caprioli e Visentin (sch. 239) 1.600 — Fabriano: a m. Celichini 1.400; due compagni di passaggio 200 — S. Stefano a Mare: Biliotti e Roba 1.000 — Genova: a m. Libero Bartali (sch. 104) 5.400 — Milano: A. Tisi 200 — La Spezia a m. Casoni (Gruppo Aziendale Olivieri Cantieri Ansaldo) 1.575 — Torino: a m. «ra Nuova» 2.865 — Carbonia: Schintu Salvatore 1.000 — Pisa: a m. O. Bellini 400 — Rovere Della Luna: A. Bezhà e E. Nardon 300 — Roma: a m. Aiati (contributo compagni di Chicago, dollari 50, a mezzo A. Tiberi) 31.450. Alessandria: a m. Maschern (sch. 184) 1.090; a m. Gilli (sch. 181) 1.000 — Genova: Giovannardi 500; Rolando 100 — Milano: Antonio Vella e fratelli 4.000 — Nervi: a m. Sardini 500; Marini 500 — La Valletta: Berto, a m. Sardini (fr. 100) 150 — Rivarolo: a m. Cappelli (Gr. Galleani) 500 — Bolzaneto: Testa 1.000; M. G. 1.000; Cecchini 500 — Nizza Marittima: a m. De Luca (Gr. Anarchico) 3.000 — Piostoi: Tito Eschini 1.000 — Napoli: a m. Forà, raccolte da S. Ciglione (sch. 146) 5.850 — Prato Carnico: a m. Pretis (sch. 244) 1.000 — Gaeta: a m. Vellucci (per M. Di Rocco) 200 — Carbonia: a m. Serra (sch. 224) 5.505 — Piombino: Fed. Anarchica Maremmana (a m. Mariotti 2.610 — Campone (Ravenna): E. Morigi (sch. 116) 7.900.

ENTRATE

Totale incassi mese di marzo L. 97.595  
Rimanenza in cassa al 28-2-950 > 631.267

L. 728.862

USCITE

Aiuti alle famiglie L. 29.500  
Vitto a Busico > 5.700  
Depositi a favore dei detenuti > 8.000  
Al comp. De Luisi (a m. Aiati) > 5.000  
Spese varie > 5.574  
Spese legali > 50.000

L. 103.774

RIEPILOGO

Totale entrate L. 728.862  
Totale uscite > 103.774

In cassa al 31-3-950

L. 625.088

Il Comitato:

E. Grassini - M. Bianconi  
E. Borghesani - E. Caviglia

### Pro Vittime politiche di Genova

Somme pervenute ad «Era Nuova»:  
Mondovì: Barucco, Consensi e Siccardi: L. 500  
Torino: Bacci O. (a m. Demi) > 500  
Mazzini (a m. Giachi): > 200  
Grugliasco: Furno: > 100

L. 1.300

L'importo è stato trasmesso al compagno E. Grassini, Via N. Cervetto, 9 rosso - Cornigliano (Genova) - incaricato della raccolta fondi a favore dei compagni detenuti.

### L'arresto del compagno Mancuso

Il compagno Mancuso è stato arrestato a Ventimiglia. Il giovane compagno dovrà rispondere — insieme con De Lucchi e Busico — del gesto di protesta contro il Consolato franchista di Genova.

Il processo sarà seguito con molto interesse da tutti gli amici del popolo spagnolo che sta combattendo per la propria libertà e da tutti i veri antifascisti.

### SERVIZIO LIBRERIA IN SICILIA

Franco Leggio - Via Minardi 169 - RAGUSA

Orwell: La Fattoria degli animali (L. 300).

Revel: La Comune (L. 450).

Raminski: Quelli di Barcellona (Lire 800).

Simon: Viaggio umoristico attraverso i dogmi e la realtà ((L. 250).

Valore reale complessivo: Lire 1.800.  
Spedizione franco raccomandato per sole L. 1.600.

\*\*\*

Sono pure disponibili:

Orwell: Omaggio alla Catalogna (Lire 550).

Simon: Nè dio, nè anima (L. 150).

Nettlau: Bakunin e l'Internazionale in Italia (L. 400).

Borghi: Conferma anarchica (Lire 300).

Kaminski: Bakunin (L. 500).

Sconto del 10% a Gruppi e Federaz.

### LIBRERIA INTERNAZIONALE

D'AVANGUARDIA

Casella Postale 580 - BOLOGNA

Canzoniere Sociale: Lire 70.

Perchè siamo anarchici, di E. Reclus: L. 50.

Anarchia e Comunismo, di C. Caffero: L. 30.

Giustizia, di Mario Rapisardi (con note illustrative e ritratto dell'Autore - Edizione di lusso): L. 300.

Il mito di Gesù, di R. Souvarine: L. 400.

La Conquista del Pane, di P. Kropotkin: L. 400.

Dio e lo Stato, di M. Bakunin: L. 300.

Dirett. Respons.: DANTE ARMANETTI  
Cancelleria Trib. di Torino N. 546

TIPO - Via Saluzzo 49, Torino - 60-610

## BIELLA

### Lutto

Gli anarchici di Occhieppo Inferiore e di Biella comunicano la morte del padre del compagno Pivano Osvaldo e prendono viva parte al dolore del compagno nostro. Si associano al lutto i compagni di «Era Nuova».

## VILLADOSSOLA

### Per la nostra Biblioteca

Nella zona dell'Ossola si sta intensificando la propaganda e ci occorre materiale in opuscoli e libri per divulgarli.

Desideriamo pure impiantare una nostra Biblioteca e facciamo appello ai compagni, e a quanti sono in grado di poterlo fare, di inviarcì libri e pubblicazioni per la Biblioteca medesima.

Indirizzare a: Giuseppe Basilicani - Villaggio 44 - Villadossola (Novara).

## COMUNICATI

A mezzo Osvaldo-Pio:

WILKES BARRE, Pa.

P. Pasqua: d. 6—

NEEDHAN, Mass.

Il Gruppo Libertario: > 25,50

TRENTON, N. J.

F. Arena: > 2—

DETROIT, Mich.

G. Boattini: > 2—

CLEVELAND, Ohio

A. Fatica: > 3—

MIAMI, Fla.

Partè pich-nic, a mezzo

Gli Iniziatori: > 15—

\*\*\*

Totale d. 53,50

PHILADELPHIA, Pa. — Luigi Alleva, a mezzo vaglia postale d. 17 (lire 10.404) dei quali 15 a favore di «Era Nuova» (lire 9.180) e dollari 2 (lire 1.224) per sei copie novella di Amedeo Boschi. («Le avventure di una piccola capra»).

\*\*\*

JOHANNESBURG (Sud Africa) — Da F. Scribante ci è pervenuta una sterlina. Ringraziamo e ricambiamo fraterni saluti.

\*\*\*

GINEVRA. — A cura del «Risveglio» ci sono pervenute 3 copie (volumi doppi) della «Grande Rivoluzione» di Kropotkin, da vendere a favore di «Era Nuova». Vivi ringraziamenti.

\*\*\*

ZURIGO. — Da G. Scaltri lire 3.000. Saluti e ringraziamenti.

## Rendiconto finanziario

### SOTTOSCRIZIONE

TORINO: Pollonera 1.000; Guasco 100; Tosi Giulio 200; Budrioli 200; Oddone (a m. Giambarda) 100. GRUGLIASCO: Quarelli 200; U. G. 100. CERANO: Uglietti 400. MILANO: Filippi 100. ROMA: Venturini 100. ARDENZA: Boschi 2.000.

NEW YORK: a m. Pio-Osvaldo (d. 53,50) lire 35.250. FILADELFA: L. Alleva (d. 15) lire 9.180. JOHANNESBURG: F. Scribante (1 sterlina) lire 1.500. ZURIGO: G. Scaltri (a mezzo fratello Enrico) lire 3.000.

Totale sottoscrizione: L. 53.430

### ABBONAMENTI

TORINO: Pollonera 300; Bruni 300; Bada 300; Vento 300; Budrioli 300. CERANO: Caielli (a m. Uglietti) 200. BOLOGNA: Sartini 300. TAVAGNASCO: Pozzo Battista 300. BANCHEITE D'IVREA: Clement 500. GREA DI VALLESELLA: Frescura Flaminio.

Totale abbonamenti: L. 3.100.

### PAGAMENTO GIORNALI

CERANO: Uglietti 900. SARZANA: Casoni 421. BIELLA: Pezzaro 1.500. GRUGLIASCO: Quarelli 225. ALESSANDRIA: Camurati 3.000. ARDENZA: Boschi 3.000. PORTOCIVITANOVA: Tomassini 496. TORINO: Feder. Anarchica 750.

Totale vendita: L. 10.292

### ENTRATE:

In cassa al 25-3-1950 L. 130.983  
Sottoscrizione > 53.430  
Abbonamenti > 3.100  
Vendita giornali > 10.292

L. 197.805

### USCITE:

Composiz., carta, stampa spediz. n. 6 L. 31.510  
Abbonamento postale > 975  
Spedizione all'estero > 2.560  
Posta aerea > 460  
Posta ordinaria > 600  
Carta per pacchi > 600

L. 36.705

### ENTRATE

L. 197.805

### USCITE

> 36.705

In cassa al 25-4-1950 L. 161.200